

CCCXXXV SEDUTA*(POMERIDIANA)***GIOVEDÌ 15 MAGGIO 1979**

Presidenza del Vicepresidente DESSANAY

I N D I C E

Comunicazioni del Presidente	2	le dell'Emigrazione di cui alla L.R. 19 agosto 1977, n. 36, e misura delle indennità spettanti ai componenti della Consulta". (424) (Discussione):	
Congedo	2	USAI	15
Conti consuntivi e variazioni di bilancio degli Enti regionali (Discussione e approvazione):		MURRU	17
PUDDU PIERO	13	SERRA, Assessore al lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale	17
Disegni e proposte di legge (Annunzio di presentazione)	2	Interrogazioni (Annunzio)	2
Disegno di legge: "Norma interpretativa della lettera h) dell'articolo 13 della L.R. 7 gennaio 1977, n. 1, concernente norme sull'organizzazione amministrativa della Regione e sulle competenze della Giunta, della Presidenza e degli Assessorati regionali". (443) (Discussione):		Sull'ordine del giorno:	
CARRUS, Assessore agli enti locali e urbanistica	7	TEDESCO	3
Disegno di legge: "Interventi a favore del settore del sughero - Modifiche alla L.R. 5 dicembre 1950, n. 66, già modificate con L.R. 29 aprile 1959, n. 8". (448) (Discussione):		PRESIDENTE	3
LOFFREDO	10	PUDDU PIERO	3
PRESIDENTE	10	LORETTU	4
Disegno di legge: "Sede della Consulta Regionale dell'Emigrazione di cui alla L.R. 19 agosto 1977, n. 36, e misura delle indennità spettanti ai componenti della Consulta". (424) (Discussione):		SINI	4
		FARIGU	5
		SERRA, Assessore al lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale	6
		<i>La seduta è aperta alle ore 19 e 25.</i>	
		VIRDIS, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 27 marzo 1979, che è approvato.	

Annuncio di presentazione di progetti di legge.

PRESIDENTE. Annuncio che sono stati presentati i seguenti disegni e le seguenti proposte di legge:

dalla Giunta regionale:

“Interventi urgenti, in attuazione della legge statale per il trasferimento dell'abitato di Tratalias, reso inagibile dagli affioramenti idrici a valle della diga di Monte Pranu” (475);

“Disposizioni relative al trapasso della titolarità di farmacie “mortis causa”” (476);

“Norme per il Comitato per la programmazione” (477);

“Variazioni al bilancio della Regione per l'anno finanziario 1979 e disposizioni varie (Primo provvedimento)” (478);

“Modifiche alla legge regionale 23 marzo 1979, n. 16, concernente la costituzione in Comune autonomo, con denominazione Golfo Aranci, della frazione Golfo Aranci del Comune di Olbia” (479).

dai consiglieri Biggio - Puddu Piero - Spina - Marraccini:

“Integrazione della legge regionale 9 marzo 1976, n. 10, ‘Norme in materia urbanistica e misure provvisorie di tutela ambientale’ ” (473);

dal consigliere Spina:

“Credito agevolato a favore del settore della pesca” (474);

dal consigliere Masia:

“Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 19 aprile 1977, n. 14, ‘Provvedimenti relativi al Consiglio regionale della Sardegna’ ” (480);

dai consiglieri Asara - Mura:

“Assunzione in posizione di comando di Sottufficiali, guardie scelte e guardie del

corpo forestale dello Stato” (481).

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere regionale Sini ha chiesto di poter usufruire di 10 giorni di congedo a far data dal 2 marzo '79.

Se non vi sono opposizioni, il congedo si intende accordato.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta ha presentato, in attuazione dell'articolo 24 della legge regionale 7 gennaio '77, numero 1, l'elenco delle deliberazioni adottate dalla Giunta nella seduta del giorno 1 marzo 1979.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

VIRDIS, Segretario:

“Interrogazione Murru, con richiesta di risposta scritta, sulla chiusura dell'Istituto professionale di stato per l'agricoltura di Villacidro” (943);

“Interrogazione Murru sulla diffusione dei servizi degli Enti previdenziali ed assistenziali della Sardegna” (944);

“Interrogazione Murru, con richiesta di risposta scritta, sulla disfunzione dei servizi postali nel comune di Maracalagonis” (945);

“Interrogazione Maddalon - Loffredo - Berlinguer, con richiesta di risposta scritta, sul mancato accoglimento del progetto OMF (opere miglioramento fondiario), agro di Bultei, a norma dell'art. 14 della legge 11 febbraio 1971, n. 11, presentato dagli affittuari Sanna Antonio Giovanni Maria e Petorra Rosolino da Benetutti” (946);

“Interrogazione Murru, con richiesta di risposta scritta, sulle restrizioni nell'erogazione dell'acqua, nel capoluogo della Sardegna e nei centri vicini” (947);

“Interrogazione Murru, con richiesta di risposta scritta, sulle carenze della scuola media “Istituto Pietro Martini” di Decimomannu” (948);

“Interrogazione Murru, con richiesta di risposta scritta, sulle disastrose condizioni della strada di collegamento tra il Comune di Villasimius e la zona di Castiadas-Muravera -S. Vito” (949);

“Interrogazione Maddalon - Cardia, con richiesta di risposta scritta, sulla chiusura delle scuole materne statali nel Goceano ed in Gallura” (950);

“Interrogazione Anedda sulla mancata partecipazione della Regione Sarda alla settimana internazionale di studi mediterranei” (951);

“Interrogazione Rais sul nuovo piano SAMIM” (952);

“Interrogazione Muledda - Orrù - Sini - Muravera, con richiesta di risposta scritta, sui gravissimi danni provocati dalle avversità atmosferiche ai vigneti e alle coltivazioni ortofrutticole nei Comuni di Tertenia, Gairo, Barisardo, Jerzu, Loceri e altre zone dell'Ogliastra” (953).

Sull'ordine del giorno.

TEDESCO (D.C.). Domando di parlare sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO (D.C.). Signor Presidente, chiedo l'inclusione all'ordine del giorno dei disegni di legge n. 466, e n. 274; il primo riguarda modifiche alla legge regionale 7 febbraio 1958 e successive modificazioni, e il secondo riguarda modifiche alla legge regionale 10 febbraio

1960 n. 3. Una è sul liceo musicale di Alghero, l'altra sui beni culturali.

PRESIDENTE. L'onorevole Tedesco ha chiesto che vengano inclusi nell'ordine del giorno i due disegni di legge n. 466 e n. 274, a cui è abbinato il 438.

Ha domandato di parlare l'onorevole Puddu. Ne ha facoltà.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Signor Presidente, io vorrei capire esattamente i termini della situazione che si sta creando. Noi abbiamo avuto notificato regolarmente e tempestivamente un ordine del giorno degli argomenti da discutersi in questa tornata del Consiglio regionale.

Lei ha esaurito, mi sembra, il primo punto all'ordine del giorno: “Comunicazioni del Presidente”.

Mi è sembrato di capire che si dovesse iniziare la discussione sul disegno di legge 424, della Giunta regionale, sulla sede della Consulta. Ad un certo punto, il collega Tedesco è intervenuto sull'ordine del giorno per chiedere l'inclusione di altri argomenti.

Se questa è una prassi innovatrice, anche io, a nome del mio Gruppo, intendo chiedere l'inclusione di altri argomenti all'ordine del giorno.

Non ho voluto fare questo però, Signor Presidente, perché vi era in corso la Conferenza dei Presidenti di Gruppo che si è momentaneamente aggiornata alle ore 20 e 30, per esaminare quali altri argomenti siano da includere nell'ordine del giorno e da discutere. Se noi innoviamo la prassi e ci rincorriamo in questo modo, allora iniziamo veramente una procedura contraria a ciò che noi, con estrema difficoltà, cercavamo di trovare, in sede di conferenza dei Presidenti di Gruppo. Questo non vuol dire che io non sia d'accordo sulla discussione di quei provvedimenti citati dal collega Tedesco o di altri, ma credo che si fosse stabilito in Conferenza dei Presidenti di Gruppo, di dare corso all'ordine del giorno, così come è stato notificato ai Consiglieri, in attesa di ulteriori decisioni della stessa Conferenza.

PRESIDENTE. Un momento, onorevole

VII LEGISLATURA

CCCXXXV SEDUTA

15 MAGGIO 1979

Puddu, forse non ci siamo intesi. L'onorevole Tedesco ha chiesto che venissero inclusi nell'ordine del giorno questi due disegni di legge o, meglio, tre (perché due sono abbinati); non ha chiesto che venissero discussi.

Ci sono moltissimi altri disegni di legge inclusi nell'ordine del giorno, e che non saranno discussi in questa tornata. Può darsi che neanche questi vengano discussi, perché saranno inseriti in coda all'ordine del giorno, sempre che il Consiglio naturalmente, approvi questa inclusione.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Presidente, noi abbiamo iniziato una Conferenza di Capi Gruppo per decidere cosa inserire all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. La Conferenza sta stabilendo quali sono gli argomenti prioritari delle discussioni di questa tornata, ma non si è ancora riusciti a determinarli. Quelli saranno i prioritari, se questa tornata può esaurire tutto l'ordine del giorno, tanto meglio, penso di no, ma ...

PUDDU PIERO (P.S.I.). Presidente, io volevo dire che la prassi consolidata è che ...

PRESIDENTE. E' sovrano il Consiglio! Questa è la prassi più importante! Se un consigliere chiede l'inserimento all'ordine del giorno di una proposta di legge, io devo richiamarmi al Consiglio, perché il Consiglio è sovrano e supera tutte le Conferenze dei Capi Gruppo.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Sono d'accordo, tant'è che chiedo la parola per chiedere l'inserimento all'ordine del giorno di un argomento che è stato già esitato dalla Commissione.

Giacché l'Assemblea è sovrana, noi chiediamo che venga incluso all'ordine del giorno il disegno di legge n. 460 della Giunta regionale, avente per oggetto: "Regionalizzazione dell'E.T.F.A.S., Ente di Sviluppo in Sardegna", punto n. 17 dell'elenco delle leggi esitate dalle Commissioni.

PRESIDENTE. Quindi, le richieste sono diventate tre.

Ha domandato di parlare l'onorevole Lorettu. Ne ha facoltà.

LORETTU (D.C.). Signor Presidente, io credo che un equivoco stia per turbare i lavori di questa Assemblea che, invece, noi desidereremmo fossero, in questa tornata, i più produttivi possibile.

La Conferenza dei Capi-gruppo, come lei sa, ha esaminato, fino ad alcuni minuti fa, l'elenco degli argomenti esitati dalle Commissioni nonché tutti quegli altri argomenti, che già, in occasione di precedenti Conferenze di Presidenti di Gruppo, si era deciso unanimemente di portare all'esame dell'Assemblea in questa tornata. Siccome nella Conferenza dei Capi Gruppo sono emersi pareri discordi su alcuni provvedimenti, la stessa ha deciso unanimemente, un quarto d'ora fa, di aggiornare i propri lavori alla fine della seduta di questa sera, lasciando che il Consiglio utilizzasse, nel frattempo, quest'ora a disposizione, per esaminare gli argomenti già iscritti all'ordine del giorno, per riprendere, quindi, stasera, verso le otto e mezza, la discussione sugli argomenti da includere all'ordine del giorno, e sul loro ordine di esame da parte dell'Assemblea.

Io credo che affrontare ora una serie di richieste episodiche, distinte, sui singoli argomenti, veramente, vanifichi questa decisione unanime della Conferenza dei Capi Gruppo.

Io mi appellerei pertanto al Presidente ed all'Assemblea perché venga evitata in questo momento ...

PUDDU PIERO (P.S.I.). Deve rivolgersi al collega Tedesco, del suo gruppo.

LORETTU (D.C.). Certo, l'iniziativa del collega Tedesco è nata da un equivoco, non essendo egli informato su questa conclusione della Conferenza dei Capi Gruppo; ed io credo che il collega Tedesco, come già mi preannunciava, non avrà difficoltà a non insistere sulla sua richiesta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sini. Ne ha facoltà.

SINI (P.C.I.). Signor Presidente, solo per richiamarmi, sulla linea di quello che diceva l'onorevole Lorettu, al fatto, di cui lei è testi-

mone, che, poc'anzi, i lavori della Conferenza dei Capi Gruppo, sono stati sospesi proprio per definire l'ordine del giorno e i provvedimenti da includere nella discussione del Consiglio regionale; per cui l'iniziativa dell'onorevole Puddu è perlomeno abbastanza estemporanea, quanto quella dell'onorevole Tedesco.

Io direi che dobbiamo richiamarci al fatto che la Conferenza dei Capi Gruppo, fra un'ora circa, si dovrà riunire, e lì verrà definito l'ordine del giorno dei lavori del Consiglio.

Questo volevo dire sia all'onorevole Tedesco, sia all'onorevole Puddu: tengano conto anche di questo fatto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Tedesco. Ne ha facoltà.

TEDESCO (D.C.). Nel confermare il diritto del Consigliere regionale di esprimere opinioni e di proporre al Consiglio, che è il massimo organo decisionale, qualsiasi proposta il Consiglio stesso intenda portare in questa Aula, diritto sacrosanto derivante dal mandato popolare, tuttavia, ritenendo valide le ragioni portate in Aula dal mio Capo gruppo, onorevole Loretto e confermate dagli altri colleghi, per senso di responsabilità democratica, ritiro la proposta che avevo fatto, riservandomi di riproporla domani mattina e comunque, all'attenzione della Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Farigu. Ne ha facoltà.

FARIGU (P.S.I.). L'iniziativa del Compagno e collega Puddu, a nome del Gruppo socialista, non è certo frutto di volontà di improvvisare di mettersi in concorrenza con un singolo consigliere, pur rispettabilissimo nel suo ruolo.

Il fatto è che si era assunto l'impegno di andare a definire le cose, come già è stato detto, nella ripresa dei lavori della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi.

L'iniziativa del collega Tedesco è stata

interpretata, ovviamente, come volontà di impegnare direttamente l'Assemblea su questioni ritenute importanti, al di là, quindi, di quello che si era concertato.

Tutti i Gruppi politici peraltro sapevano bene, per ribadita volontà dei rappresentanti del Gruppo, specie nella Conferenza, che si sarebbe chiesta la discussione della legge sullo ETFAS. Ciò nonostante avevamo rinunciato ad introdurre l'argomento all'inizio di questi lavori, in omaggio agli impegni assunti nella Conferenza; ma poiché questo impegno o per volontà o per equivoci è stato in qualche misura superato, la proposta di chiedere l'inserimento all'ordine del giorno della legge sull'ETFAS, avanzata dal collega Puddu, rimane.

TEDESCO (D.C.). Eh, no! Allora anche io mantengo la mia richiesta.

MARRAS (P.C.I.). Qui non stiamo in piazza a fare i comizi! Facciamo le cose serie!

PRESIDENTE. Da quanto ho detto precedentemente — prego i consiglieri di fare silenzio — è chiaro che ogni nuova richiesta va in coda all'ordine del giorno.

Se è questo che vuole mantenere l'onorevole Puddu, lo dica chiaramente. La legge sull'ETFAS andrà in coda all'ordine del giorno, dunque. L'argomento è uno di quelli in discussione alla Conferenza dei Capi Gruppo, e può darsi che venga definito come argomento prioritario, se invece, si mantiene questa richiesta, esso andrà in coda all'ordine del giorno.

Voglio sapere se è questa la volontà di chi ha fatto la richiesta.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Presidente, la proposta che io ho fatto aveva un significato, come ha detto l'onorevole compagno Farigu, nel momento in cui si iniziava un certo modo di portare avanti gli argomenti; anche se — così dico per inciso — la legge sull'ETFAS dovesse essere inclusa in coda all'ordine del giorno, se si tiene conto che l'ordine del giorno che è all'esame dell'Assemblea consta di nove punti,

essa diventerebbe il punto decimo. Quindi, non sarebbe un gran male; dico ciò come semplice osservazione. Però, in ossequio al fatto che è stata sospesa una Conferenza dei Presidenti di Gruppo, noi siamo disponibili ad attendere, a questo punto, l'esito della Conferenza. Questo non vuol dire che noi rinunciamo al diritto-dovere, che è consentito e ai singoli e ai Gruppi, di chiedere l'inclusione di argomenti all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Benissimo, lo mettiamo in votazione e non se ne parla più. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro.

SERRA (D.C.), Assessore al lavoro. Signor Presidente, la Giunta è certamente (lo dimostrano gli atti depositati in Consiglio e la richiesta avanzata e sostenuta nella Conferenza dei Capi gruppo) per la discussione del disegno di legge relativo alla regionalizzazione dell'ETFAS. Ma la discussione sul disegno di legge, che non può essere considerato fatto fine a sé stesso, a parere della Giunta, deve avvenire attraverso una convergenza di volontà da raggiungersi nel modo più ampio possibile, dopo un confronto e un ragionamento da non improvvisarsi in quest'Aula, col rischio di approfondire, magari, un clima di lacerazioni tra le forze politiche, che non potrebbe certamente giovare al risultato finale del provvedimento stesso.

Signor Presidente, colleghi consiglieri, alla Giunta interessa che si discuta il disegno di legge; ma assieme alla discussione sul disegno di legge, alla Giunta interessa anche l'approvazione del disegno di legge con il più ampio consenso possibile.

D'altra parte, sappiamo tutti che, se raggiungiamo un accordo, la discussione sul disegno di legge in merito alla regionalizzazione dell'ETFAS, può avvenire quanto prima, e non in coda a questo dibattito.

Se questa intesa, se questa convergenza non venisse raggiunta nella Conferenza dei Capi gruppo, nulla vieta a qualunque collega di chiedere nuovamente, in Aula, la discussione del di-

segno di legge.

Ecco perché la Giunta è per la discussione e per l'approvazione, ma per una approvazione che sia garantita dal più ampio consenso delle forze politiche e che non sia ostacolata da una lacerazione, che più volte, al di là delle intenzioni certamente oneste dei proponenti, possono portare in Aula le discussioni avventate su determinati provvedimenti di legge.

Per cui, in questo momento, la Giunta, pur riconfermando la sua opinione di fondo favorevole alla discussione del disegno di legge relativo alla regionalizzazione dell'ETFAS, non è d'accordo per un inserimento immediato che non veda un largo concorso di tutte le forze politiche democratiche.

PRESIDENTE. Onorevole Puddu, io voglio che i consiglieri che fanno proposte le facciano molto chiaramente! Ecco, io le chiedo se debbo mettere in votazione la sua proposta o no! Non ho niente in contrario a chiedere la votazione del Consiglio, però non capisco bene se è questa la sua richiesta. C'è un tergiversare, che non è ben chiaro.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Io credo di aver detto chiaramente, e mi sforzerò di ripeterlo, che noi siamo, per il momento, del parere di non chiedere, ora come ora, l'inclusione all'ordine del giorno della legge sull'ETFAS; aspettiamo di esaminare i risultati della Conferenza dei Presidenti di Gruppo e, sulla base di quei risultati, il nostro Gruppo regolerà il suo comportamento in Aula. L'ho detto anche prima!

PRESIDENTE. Allora andiamo avanti come avevamo stabilito di fare.

Discussione del disegno di legge: "Norma interpretativa della lettera h) dell'articolo 13 della L.R. 7 gennaio 1977, n. 1, concernente norme sull'organizzazione amministrativa della Regione sulle competenze della Giunta, della Presidenza e degli Assessorati regionali".

(443)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 443: "Nor-

ma interpretativa della lettera h) dell'articolo 13 della L.R. 7 gennaio 1977, n. 1, concernente norme sull'organizzazione amministrativa della Regione e sulle competenze della Giunta, della Presidenza e degli Assessorati regionali"; relatore è l'onorevole Fadda. Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Fadda.

FADDA (P.R.I.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali e urbanistica.

CARRUS (D.C.), *Assessore agli enti locali e urbanistica*. Signor Presidente, nel ringraziare la Prima Commissione per la sollecitudine e la sensibilità con cui ha voluto affrontare questo problema, devo dire, brevemente, che il disegno di legge si è reso necessario a causa del fatto che il TAR, in recenti orientamenti giurisprudenziali, aveva espresso delle perplessità circa la legittimità delle procedure seguite nell'approvazione dei piani regolatori generali.

Per questa ragione, questo disegno di legge non innova niente, ma interpreta autenticamente l'articolo 13. Quindi, sulla base di queste esigenze e necessità, io chiedo alle forze politiche presenti nel Consiglio, che hanno alla unanimità approvato in Commissione il disegno di legge, di volerlo approvare anche in Aula.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

VIRDIS, *Segretario*:

Articolo unico

La competenza di cui alla lettera h) dell'articolo 13 della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1, è specificata nel modo seguente:

"Per i piani regolatori generali devono intendersi i piani urbanistici a carattere generale, sia a dimensione comunale quali i piani regolatori intercomunali, piani regolatori generali e i programmi di fabbricazione, sia infracomunale quali lo studio di disciplina delle zone F, sia sovracomunale quali i piani territoriali di coordinamento, comprensoriali, delle comunità montane e i piani regolatori delle aree e nuclei di sviluppo industriale.

Per strumenti urbanistici di attuazione devono intendersi i piani urbanistici, a carattere generale o a carattere speciale, che disciplinano in modo particolareggiato l'utilizzazione a fini edificatori di un determinato ambito territoriale, quali i piani particolareggiati, i piani di lottizzazione, i piani di zona per l'edilizia economica e popolare e i piani produttivi".

PRESIDENTE. E' aperta la discussione sull'articolo unico. Poiché nessuno domanda di parlare la dichiaro chiusa. Non metto in votazione l'articolo testé letto, perché si tratta di articolo unico; la votazione a scrutinio segreto sarà effettuato alla fine della seduta.

Discussione del disegno di legge: "Interventi a favore del settore del sughero - Modifiche alla L.R. 5 dicembre 1950, n. 66, già modificata con L.R. 29 aprile 1959, n. 8". (448)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Interventi a favore del settore del sughero - Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 1950, n. 66, già modificata con legge regionale 29 aprile 1959, n. 8"; relatore è l'onorevole Asara.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Asara, relatore.

Poiché l'onorevole Asara, relatore, è assente, ci rimettiamo alla relazione scritta.

Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.

GIAGU (D.C.), *Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 1

Il fondo istituito dalla legge regionale 5 dicembre 1950, n. 66, modificata con la legge regionale 29 aprile 1959, n. 8, è destinato esclusivamente, a far data dall'entrata in vigore della presente legge, alla concessione di anticipazioni per la formazione di scorte di materie prime, di semilavorati e di prodotti finiti, a favore delle aziende piccolo-industriali e delle aziende artigianali del sughero ubicate in Sardegna.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 2

Le anticipazioni come sopra individua-

te non possono superare il 50 per cento del valore riconosciuto ammissibile e, per ciascuna azienda, non possono superare:

a) il limite di lire 150.000.000, per le aziende piccolo-industriali;

b) il limite di lire 50.000.000, per le aziende artigianali.

La qualificazione giuridica delle aziende si desume dall'iscrizione alle anagrafi camerali competenti per territorio.

Nel caso di doppia iscrizione, l'azienda deve optare per una sola provvedendo alla conseguente cancellazione preliminarmente all'istruttoria della domanda di prestito.

In ogni caso il prestito non può superare l'importo di lire 10.000.000 per ciascuno degli addetti all'azienda quali risultanti dai libri paga.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 3

Fermi restando i limiti del 50 per cento del valore ammissibile e di lire 10.000.000 per addetto, a favore delle cooperative o di altre forme associative di operatori del sughero, gli importi delle anticipazioni possono raggiungere i limiti di lire 250.000.000 per le aziende industriali e di lire 100.000.000 per quelle artigianali.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 4

La misura dell'interesse di cui all'articolo 5 della legge regionale 5 dicembre 1950, n. 66, nonché dei diritti di commissione e delle spese accessorie, non possono superare complessivamente il limite del 5 per cento in ragione d'anno.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 5

L'integrazione del Comitato di cui all'articolo 6 della legge regionale 5 dicembre 1950, n. 66, è così modificata:

2 membri designati dall'Assessore dell'industria, 2 membri designati dall'Assessore del turismo, artigianato e commercio, in rappresentanza delle rispettive categorie, 1 membro designato dall'Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

I cinque membri di cui al comma precedente sono nominati dalla Giunta regionale e restano in carica 3 anni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 6

La durata dei prestiti può essere compre-

sa fra i 36 mesi e i 60 mesi dalla data di somministrazione.

I prestiti vengono rimborsati in rate semestrali posticipate, a partire dal 12° mese, per i prestiti accordati a 36 mesi, e a partire dal 18° mese, per i prestiti accordati con scadenza oltre il 36° mese.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 7

E' abrogato l'articolo 12 bis della legge regionale 5 dicembre 1950, n. 66, introdotto con la legge regionale 20 aprile 1959, n. 8.

Sono altresì abrogate le norme comunque incompatibili con la presente legge contenute nelle leggi regionali 5 dicembre 1950, n. 66, 10 giugno 1952, n. 12, e 29 aprile 1959, n. 8.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 8

Dalla data di entrata in vigore della presente legge, alle aziende ammissibili non si applicano più i crediti di esercizio concessi ai sensi della legge regionale 18 maggio 1957, n. 23, ai sensi degli articoli 30 e 31 della legge 11 giugno 1962, n. 588, nonché ai sensi della legge regionale 21 luglio 1976, n. 40.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Loffredo. Ne ha facoltà.

LOFFREDO (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, dichiaro l'astensione del nostro Gruppo su questo disegno di legge, in quanto ci rendiamo conto dell'importanza che ha il settore sugheriero nell'economia dell'Isola e soprattutto perché ci rendiamo conto che è uno di quei settori suscettibile di nuovo incremento e di nuovo sviluppo, nei prossimi anni, nella nostra Regione.

Si tratta della lavorazione e della valorizzazione di materie prime prodotte nell'Isola, e, quindi, di ricchezza della nostra Regione.

Quello che volevo sottolineare per motivare la nostra astensione, è che ancora una volta si presenta, da parte della Giunta regionale, un disegno di legge che prevede interventi a pioggia, interventi come quelli che, da molto tempo, in questa Regione, pensavamo fossero finiti. Già, in questa ultima tornata del Consiglio regionale (con l'intervento per il settore agro-alimentare) abbiamo fatto una legge particolare per concedere il credito di esercizio a queste aziende; oggi interveniamo nuovamente per un settore particolare, per il sughero, per fare un'altra legge sul credito di esercizio alle aziende sugheriere.

Noi dobbiamo rimarcare ancora una volta l'inadempimento della Giunta regionale rispetto ad un impegno preciso, sancito da un ordine del giorno votato dall'Assemblea, nel quale si impegnava la Giunta stessa a presentare un programma organico sul credito di esercizio in tutto il settore industriale e, soprattutto, a riportare tutto il credito di esercizio nell'ambito della programmazione regionale.

A distanza di oltre due anni da quell'ordine del giorno, dobbiamo assistere ancora ad interventi dispersivi, che non vanno certa-

mente in quella direzione.

Per questo motivo noi non voteremo questo disegno di legge e dichiariamo nuovamente la nostra astensione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Isoni. Ne ha facoltà.

ISONI (D.C.). Signor Presidente, chiedo la parola per dire che il Gruppo democristiano voterà a favore di questa legge...

PRESIDENTE. Onorevole Isoni, lei sta parlando per dichiarazione di voto. Ma la dichiarazione di voto è possibile, a questo punto, soltanto per dichiarare l'astensione. Le altre dichiarazioni di voto, per regolamento, non sono più possibili.

ISONI (D.C.). Ne prendo atto.

PRESIDENTE. Poiché è sorta qualche comprensibile contestazione circa l'ordine del giorno, ritengo mio dovere comunicare che la conferenza dei Capigruppo, ha dato incarico alla Presidenza di proseguire nell'ordine del giorno già comunicato, e di includere questi altri disegni di legge: il 273, il 472, il 467 e il 448 (che è questo che abbiamo esaminato adesso). Questo, perché i Consiglieri che non erano presenti alla Conferenza dei Capigruppo, non si trovino poi a disagio quando viene annunciata la messa in discussione di argomenti che ad essi non risultavano all'ordine del giorno.

Poiché alcuni dei disegni di legge da discutere non sono ancora del tutto pronti, stiamo pescando tra quelli già pronti.

Discussione e approvazione di conti consuntivi e variazioni di bilancio degli Enti regionali.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di conti consuntivi e variazioni di bilancio degli enti regionali.

Sono stati presentati 9 ordini del giorno. Se ne dia lettura.

VIRDIS, *Segretario*:

Ordine del giorno Puddu Piero sull'approvazione del rendiconto per il 1977 (doc. n. 36) del Centro regionale agrario sperimentale (CRAS):

“IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTA la legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, sul controllo degli enti regionali;
VISTA la legge regionale 19 giugno 1956, n. 22;
VISTA la deliberazione della Giunta con cui viene trasmesso al Consiglio regionale il rendiconto per il 1977 del CRAS;
VISTO il parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio nella seduta del 17 aprile 1979;

d e l i b e r a

di approvare il rendiconto per il 1977 del Centro regionale agrario sperimentale (CRAS)”. (1)

Ordine del giorno Puddu Piero sull'approvazione dei conti consuntivi per gli anni 1973 (doc. n. 52) - 1974 (14) - 1975 (19) - 1976 (33) e del bilancio di previsione per il 1977 dell'Azienda regionale sarda trasporti (ARST):

“IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTA la legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, sul controllo degli Enti regionali;
VISTA la legge regionale 9 giugno 1970, n. 3;
VISTE le deliberazioni della Giunta regionale con cui vengono trasmessi al Consiglio regionale i conti consuntivi per gli anni 1973 - 1974 - 1975 e 1976;
VISTO lo stanziamento, di cui al capitolo 16523, del bilancio della Regione per il 1977, previsto in lire 4.000.000.000;
VISTO il parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio nella seduta del 17 aprile 1979,

d e l i b e r a

di approvare i conti consuntivi per gli anni 1973 - 1974 - 1975 - 1976 e il bilancio di previsione per il 1977 dell'Azienda regionale sarda trasporti (ARST)”. (2)

Ordine del giorno Puddu Piero sull'approvazione dei conti consuntivi per gli anni 1971 (doc. n. 12), 1972 (doc. n. 47), 1973 (doc. n. 3), 1974 (doc. n. 25), 1975 (doc. n. 43), 1976 (doc. n. 34), 1977 (doc. n. 42) e della relazione sui criteri di impostazione dei programmi di attività per il 1977 dell'Ente minerario sardo:

“IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTA la legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, sul controllo degli Enti regionali;
VISTA la legge regionale 8 maggio 1968, n. 24;
VISTE le deliberazioni della Giunta regionale con cui vengono trasmessi al Consiglio regionale i conti consuntivi per gli anni 1971, 1972, 1973, 1974, 1975, 1976 e la relazione sui criteri di impostazione dei programmi di attività per il 1977 dell'Ente minerario sardo;
VISTI gli stanziamenti del bilancio della Regione per l'anno 1977 di cui al capitolo 16720, previsto in lire 3.500.000.000 e al capitolo 26732, previsto in lire 500.000.000;
VISTO il parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio nelle sedute del 17 e 27 aprile del 1977,

d e l i b e r a

di approvare i conti consuntivi per gli anni 1971 - 1972 - 1973 - 1974 - 1975 - 1976 - 1977 e la relazione sui criteri di impostazione del programma di attività per il 1977 dell'Ente minerario sardo”. (3)

Ordine del giorno Puddu Piero sull'approvazione dei conti consuntivi per il 1975 - 1976 (doc. n. 35), 1977 (doc. n. 39) e delle variazioni al bilancio di previsione per il 1977 (doc. n. 61) e il 1978 (doc. n. 60) dell'Istituto superiore regionale etnografico (ISRE):

“IL CONSIGLIO REGIONALE

VII LEGISLATURA

CCCXXXV SEDUTA

15 MAGGIO 1979

VISTA la legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, sul controllo degli enti regionali;

VISTA la legge regionale 3 luglio 1972, n. 26;

VISTE le deliberazioni della Giunta con cui vengono trasmessi al Consiglio regionale i conti consuntivi per gli anni 1975-1976-1977 e le variazioni ai bilanci di previsione per il 1977 e 1978;

VISTO il parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio nella seduta del 17 aprile 1979,

delibera

di approvare i conti consuntivi per gli anni 1975-1976-1977 e le variazioni ai bilanci di previsione per il 1977 e 1978 dell'Istituto superiore regionale etnografico (ISRE)". (4)

Ordine del giorno Puddu Piero sull'approvazione del rendiconto per il 1977 (doc. n. 41) e della variazione al bilancio di previsione per il 1978 (doc. n. 64) dell'Ente sardo acquedotti e fognature (ESAF):

"IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTA la legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, sul controllo degli enti regionali;

VISTE le leggi regionali 20 febbraio 1957, n. 18, e 5 luglio 1963, n. 9;

VISTE le deliberazioni della Giunta regionale con cui vengono trasmessi al Consiglio regionale il rendiconto per il 1977 e la variazione al bilancio di previsione per il 1978 dell'ESAF;

VISTO il parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio nella seduta del 17 aprile 1979,

delibera

di approvare il rendiconto per il 1977 e la variazione al bilancio di previsione per il 1978 dell'Ente sardo acquedotti e fognature (ESAF)". (5)

Ordine del giorno Puddu Piero sull'approvazione del rendiconto per il 1977 (doc. n. 40) della Stazione sperimentale del sughero

(SSS):

"IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTA la legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, sul controllo degli enti regionali;

VISTA la legge regionale 6 febbraio 1952, n. 5;

VISTA la deliberazione della Giunta con cui viene trasmesso al Consiglio regionale il rendiconto per il 1977 della SSS;

VISTO il parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio nella seduta del 17 aprile 1979,

delibera

di approvare il rendiconto per il 1977 della Stazione sperimentale del sughero (SSS)". (6)

Ordine del giorno Puddu Piero sull'approvazione dei rendiconti per gli anni 1976 (doc. n. 26), 1977 (doc. n. 38) e delle variazioni al bilancio di previsione per il 1976 (doc. n. 35) dell'Ente sardo industrie turistiche (ESIT).

"IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTA la legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, sul controllo degli enti regionali;

VISTA la legge regionale 22 novembre 1950, n. 62;

VISTE le deliberazioni della Giunta con cui vengono trasmessi al Consiglio regionale i rendiconti per gli anni 1976 e 1977 e le variazioni al bilancio di previsione per il 1976 dell'Ente sardo industrie turistiche (ESIT);

VISTO il parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio nella seduta del 17 aprile 1979,

delibera

di approvare i rendiconti per gli anni 1976, 1977 e le variazioni al bilancio di previsione per il 1976 dell'Ente sardo industrie turistiche (ESIT)". (7)

VII LEGISLATURA

CCCXXXV SEDUTA

15 MAGGIO 1979

Ordine del giorno Puddu Piero sull'approvazione del conto consuntivo per l'anno 1977 (doc. n. 37) e le variazioni ai bilanci di previsione per il 1978 (doc. nn. 59 - 63 - 65) dell'Istituto zootecnico e Caseario.

“IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTA la legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, sul controllo degli enti regionali;

VISTE le leggi regionali 26 marzo 1953, n. 8 e 12 marzo 1968, n. 9;

VISTE le deliberazioni della Giunta regionale con cui vengono trasmessi al Consiglio regionale il conto consuntivo per l'anno 1977 e le variazioni al bilancio di previsione per il 1979 dell'Istituto zootecnico e caseario;

VISTO il parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio nella seduta del 17 aprile 1979,

delibera

di approvare il conto consuntivo per l'anno 1977 e le variazioni al bilancio di previsione per il 1978 dell'Istituto zootecnico e caseario”. (8)

Ordine del giorno Puddu Piero sull'approvazione delle variazioni al bilancio di previsione per il 1978 (doc. nn. 58 e 62) dell'Istituto sardo organizzazione lavoro artigiano (ISOLA):

“IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTA la legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, sul controllo degli enti regionali;

VISTA la legge regionale 2 marzo 1957, n. 6;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale con cui vengono trasmesse al Consiglio regionale le variazioni al bilancio di previsione per il 1978 dell'Istituto sardo organizzazione lavoro artigiano (ISOLA);

VISTO il parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio nella seduta del 17 aprile 1979,

delibera

di approvare le variazioni al bilancio di previsione dell'Istituto sardo organizzazione lavoro artigiano (ISOLA)”. (9)

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno possono essere illustrati.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Puddu Piero.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Intendo rinunciare all'illustrazione degli ordini del giorno, perché si illustrano da sè.

Si tratta di sanare un arretrato notevole (anche della scorsa legislatura) per certi rendiconti, per cui ritengo che non ci sia bisogno di una particolare illustrazione.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

SERRA (D.C.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.* La Giunta li accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'ordine del giorno Puddu Piero sul rendiconto per il 1977 del centro regionale agrario sperimentale (CR AS).

Chi l'approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non l'approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'ordine del giorno Puddu Piero sui conti consuntivi per gli anni 1973 - 1974 - 1975 - 1976 e sul bilancio di previsione per il 1977 dell'Azienda regionale sarda trasporti (ARST).

Chi l'approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'ordine del giorno Puddu Piero sui conti consuntivi per gli anni

VII LEGISLATURA

CCCXXXV SEDUTA

15 MAGGIO 1979

1971 - 1972 - 1973 - 1974 - 1975 - 1976 - 1977 e sulla relazione sui criteri di impostazione dei programmi di attività per il 1977 dell'Ente Minerario sardo.

Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'ordine del giorno a firma Puddu Piero sui conti consuntivi per il 1975 - 1976 - 1977 e sulle variazioni al bilancio di previsione per il 1977 e il 1978 dell'Istituto superiore regionale etnografico (ISRE).

Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'ordine del giorno a firma Puddu Piero sul rendiconto per il 1977 e sulla variazione al bilancio di previsione per il 1978 dell'Ente sardo acquedotti e fognature (ESAF).

Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'ordine del giorno a firma Puddu Piero sul rendiconto per il 1977 della Stazione sperimentale del sughero (S.S.S.). Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'ordine del giorno a firma Puddu Piero sui rendiconti per gli anni 1976 - 1977 e sulle variazioni al bilancio di previsione per il 1976 dell'Ente sardo industrie turistiche (ESIT).

Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'ordine del giorno a firma Puddu Piero sul conto consuntivo per l'anno 1977 e sulle variazioni ai bilanci di previsione per il 1978 dell'Istituto zootecnico e caseario.

Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto infine in votazione l'ordine del giorno a firma Puddu Piero sulle variazioni al bilancio di previsione per il 1978 dell'Istituto sardo organizzazione lavoro artigiano (ISOLA).

Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Discussione del disegno di legge: "Sede della Consulta Regionale dell'Emigrazione di cui alla legge regionale 19 agosto 1977, n. 36, e misura delle indennità spettanti ai componenti della Consulta". (424)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Sede della Consulta regionale dell'emigrazione di cui alla legge regionale 19 agosto 1977 numero 36, e misura delle indennità spettanti ai componenti della Consulta"; relatore l'onorevole Antonio Melis.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Melis Antonio, relatore.

MELIS ANTONIO (D.C.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

SERRA (D.C.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli.

Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 1

La Consulta regionale dell'emigrazione, istituita con la legge regionale 19 agosto 1977, n. 36, ha la sua sede in Cagliari, presso l'Assessorato del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

Le riunioni della Consulta possono aver luogo, in via del tutto eccezionale, anche in località diverse dalla sua sede naturale, sia in Italia che all'estero, purché la località prescelta sia sede di Circolo di emigrati sardi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 2

La Consulta adotta per il suo funzionamento un regolamento interno, approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale, previo parere favorevole della competente Commissione consiliare.

La Consulta formula altresì programmi annuali di attività, con le relative previsioni di spesa, che vengono sottoposti all'approvazione del competente Assessorato.

Per il funzionamento degli uffici della Consulta dovrà essere utilizzato il personale dell'Assessorato del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale, destinandovi, temporaneamente o a tempo pieno, le unità sufficienti per l'espletamento del servizio.

PRESIDENTE. All'articolo 2 sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

VIRDIS, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Serra - Puddu Mario - Carrus:

“Art. 2 bis – L'articolo 2 della legge regionale 19 agosto 1977, n. 36 è così modificato:

La Consulta regionale dell'emigrazione è composta:

a) da tre rappresentanti degli emigrati per ciascuna Nazione facente parte del Mercato comune europeo e dalla Svizzera, designati dalle Leghe regolarmente costituite e rappresentative dei Circoli degli emigrati, da scegliersi fra i lavoratori che prestano la loro opera nei paesi anzidetti da non meno di cinque anni;

b) da tre rappresentanti dei lavoratori sardi che prestano la loro opera nell'Italia continentale, designati sulla base di quanto previsto al punto b);

c) da quattro rappresentanti delle maggiori Associazioni nazionali di tutela dell'emigrazione operanti in Sardegna;

d) da tre esperti sui problemi dell'emigrazione eletti dal Consiglio regionale;

e) da tre rappresentanti delle maggiori organizzazioni sindacali confederali.

La Consulta elegge a maggioranza semplice fra i componenti di cui alle lettere a) e b) del presente articolo, il proprio Presidente che dura in carica per tutta la durata della Consulta.

L'Assessore regionale del lavoro partecipa di diritto alle riunioni della Consulta”. (1)

Emendamento soppressivo parziale Usai - Melis Antonio - Rais:

“Art. 2 – Al quarto e quinto rigo sopprimere le parole: “previo parere favorevole della competente Commissione consiliare” ”. (10)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

SERRA (D.C.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Tra gli emendamenti, signor Pre-

sidente, colleghi del Consiglio, all'articolo 2, abbiamo ritenuto di inserire quello che riguarda la costituzione della Consulta e, in modo particolare, la Presidenza della medesima.

In una prima riforma proposta dalla Giunta a questa Assemblea, si era pensato, per rendere più agibili le funzioni del Presidente della Consulta, di consentire la nomina di un Vice Presidente vicario, che sostituisse quotidianamente o quasi, e comunque ricorrentemente, il Presidente, più spesso impegnato ed assorbito da altre incombenze. Dall'esperienza dei primi tempi del funzionamento della Consulta, maturata da chi ha assolto al compito di Presidente della medesima e dagli stessi consultori nelle riunioni della Consulta, nonché nei rapporti quotidiani tra consultori, tra Consulta e suo Presidente, tra Consulta e Assessorato al lavoro, in sostanza tra Consulta degli emigrati e l'Amministrazione regionale, da questa esperienza, dicevo, signor Presidente, si desume che forse non è opportuno, anzi, non è certamente opportuno, che la carica di Presidente della Consulta coincida con la carica di Assessore al lavoro della Regione.

Perché questo? Perché le incombenze dell'Assessore al lavoro della Regione sarda, — essendo oggi l'Assessorato al lavoro costituito da Assessorato al lavoro, formazione professionale, sicurezza sociale e cooperazione, (oltre all'emigrazione, s'intende) — sono tali e tante, che raramente consentirebbero all'Assessore al lavoro di esercitare in pieno la funzione di Presidente della Consulta. Vi è inoltre da notare, signor Presidente che tra Consulta dell'emigrazione e Giunta regionale vi dovrebbe essere, sì, un rapporto di collaborazione, ma nell'ambito e nel contesto di questa collaborazione anche un rapporto dialettico tra organi che devono essere necessariamente distinti. Perché le spinte, le istanze, le impostazioni dei problemi che vengono portati avanti dai consultori, che sono i rappresentanti degli emigrati sparsi in tutta l'Europa e in altre parti del mondo, indubbiamente non sempre possono essere (perché le risorse sono limitate, perché i tempi sono quelli che sono, perché le scelte molte volte possono essere differenti),

non sempre — dicevo — possono essere date dalla Giunta regionale. L'Assessore al lavoro, che è anche Presidente della Consulta, si trova in una doppia, strana situazione: in quanto Presidente della Consulta, è portatore di queste istanze a tutti i livelli, dentro e fuori la Giunta regionale, anzi collabora con la stessa Consulta a far emergere queste impostazioni, queste istanze, queste proposte; in quanto Assessore della Giunta regionale, si trova ad essere contemporaneamente invece interlocutore della Consulta, a dare risposta alle proposte della Consulta di cui lo stesso Assessore qualche volta è elaboratore, proponente o comunque sostenitore.

Ecco perché la Giunta ritiene, signor Presidente — in questo emendamento è contenuta quest'impostazione — che la Consulta debba scegliere al suo interno il Presidente; un Presidente che, nei confronti dell'Assessore al lavoro, rappresenti uno stimolo permanente e costante, cosa che — per le ragioni che ho esposto prima — lo stesso assessore al lavoro non può fare né nei confronti della Giunta né nei confronti di sé stesso. Occorre un Presidente della Consulta che mantenga, nei rapporti con l'Assessore al lavoro e con la Giunta regionale, in rappresentanza dell'intera Consulta, un rapporto dialettico, permanente, costruttivo, signor Presidente, ma che consenta, in sostanza, alla Consulta di esprimersi ricorrentemente in tutti i momenti ed in ogni occasione, anche quando l'Assessore al lavoro, assorbito da altre competenze, da altri incarichi che gli vengono dall'appartenenza alla Giunta regionale, non può rappresentare costantemente ed in modo completo, in modo compiuto, in forma corretta, e costantemente, tutte le istanze che invece dovrebbero essere espresse in nome della Consulta.

Riteniamo che, invece, l'Assessore al lavoro debba di diritto partecipare alle riunioni della Consulta per conoscere compiutamente, per sentire da vicino quelle che sono le istanze, le proposte che emergono dalla Consulta; per dare risposte immediate, laddove è possibile, a quella che è la volontà della Consulta; per essere portavoce presso la Giunta regionale di quella che è la volontà che emerge dalla

Consulta, di quella che è, in sintesi, la volontà degli emigrati che si esprime attraverso la Consulta.

Queste ragioni, signor Presidente, che sono di funzionalità ma anche di correttezza di rapporti, anche di chiarezza di posizioni, hanno indotto la Giunta regionale a presentare questo emendamento.

PRESIDENTE. Per illustrare il suo emendamento, ha facoltà di parlare l'onorevole Usai.

USAI (P.C.I.). Prendo la parola per illustrare brevemente l'emendamento che noi abbiamo presentato all'articolo 2 del testo della Commissione e per esprimere il nostro parere sulla proposta dell'articolo aggiuntivo (2 bis), presentata dalla Giunta regionale.

Per quanto riguarda il nostro emendamento, esso tende ad eliminare il "previo parere della competente Commissione consiliare" sul regolamento. Trattandosi di un regolamento interno, che si dà la Consulta per la sua attività, la sua vita, ci pare giusto e opportuno che questo regolamento non debba avere il parere del Consiglio, che ha già modo di pronunciarsi sulla legge e su tutti i programmi che vengono approvati da parte del Fondo sociale. Si tratta di un atto interno che disciplina la vita di questo organismo, e credo che sia sufficiente il parere della Giunta.

Circa il nuovo articolo aggiuntivo dell'Assessore, che praticamente sostituisce l'articolo 2 della precedente legge 36 ed introduce il nuovo principio dell'elezione del Presidente della Consulta da parte degli emigrati, noi ci troviamo d'accordo. Praticamente, la Presidenza dell'Assessore rappresentava, è vero, un legame tra l'organo esecutivo e la Consulta dell'emigrazione, però l'Assessore era visto anche come controparte: facendo il Presidente della Consulta anche il suo "mestiere" di Assessore al lavoro, obiettivamente — di fronte agli emigrati — rappresentava la controparte. Quindi mi pare che questa proposta di eleggere il Presidente all'interno, pur facendo fare all'Assessore questo tramite fra la Consulta e l'organo esecutivo, questa richiesta mi pare che sia da accogliere.

E' peraltro un po' limitativa, la proposta contenuta nell'articolo 2 bis dell'Assessore, in quanto limita l'elezione del Presidente della Consulta ai soli rappresentanti dell'emigrazione residenti all'estero e in Italia. Probabilmente qui sarebbe il caso di estendere anche al punto c), cioè anche alle associazioni di tutela dell'emigrazione, la possibilità di poter esprimere il Presidente. In questo senso io presento subito un emendamento, se il Presidente me lo consente. Altrimenti, si può direttamente aggiungere al testo dell'emendamento che la Consulta elegge il Presidente a maggioranza semplice tra i componenti di cui alle lettere a) b), e c). Se è possibile fare questo in sede di coordinamento, va bene, altrimenti presento subito l'emendamento.

SERRA (D.C.), Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale. Questa era la volontà contenuta nell'emendamento della Giunta. E' stato un semplice errore.

PRESIDENTE. Se il Consiglio è d'accordo, direi allora che l'emendamento aggiuntivo deve intendersi modificato nel senso indicato dal Consigliere Usai. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I. - Destra Nazionale). Signor Presidente, onorevoli colleghi, come al solito ci troviamo di fronte a delle esemplificazioni che, anziché semplificare, complicano le leggi in maniera distorta, direi arbitraria, discriminatoria, in maniera conforme ad uno stile che, ormai, non fa che accentuare la contestazione di questo tipo di democrazia che va sempre di male in peggio.

Fatta questa premessa, onorevoli colleghi, non si può condividere l'emendamento presentato dalla Giunta nei punti dove vorrebbe far credere di essere ancora di uno spirito più democratico e più largo. In verità, si tratta di gonfiare ancora determinati organismi con elementi che non chiariscono, ma debbono complicare all'insegna della lottizzazione — anche in questo senso — di determinati poteri. Ma, io mi chiedo: si vuole questa Consulta aumentata

da tre rappresentanti degli emigrati per ciascuna nazione facente parte del Mercato Comune Europeo, eccetera, eccetera. State attenti alla sottigliezza, però! Si etichettano gli organismi che devono essere rappresentati. Che significato hanno i termini leghe e circoli? Perché, gli emigrati sono rappresentati solo ed esclusivamente nelle leghe e nei circoli, e non anche in determinati comitati e non anche in determinati altri organismi? E che, non sono emigrati, non sono emigrati sardi quelli? O forse non lo sono perché non sono di un determinato colore? Forse non lo sono e non soffrono le sofferenze dovute proprio a coloro che sono responsabili di questa situazione? C'è una discriminazione in senso peggiorativo, all'insegna di un cattivo governo, di una cattiva amministrazione regionale, se mi si consente.

Siccome c'è una proliferazione, con la radice cubica, degli emigrati della Sardegna fuori dai confini italiani ed oltre oceano, allora si va a lottizzare anche in questo senso! Perché solo gli emigrati dei circoli e delle leghe, e non anche di determinati comitati o di determinati organismi? E che, non sono figli della Sardegna, figli d'Italia, questi sardi che, per colpa vostra, solo perché non condividono i vostri principi, devono essere ancora emigrati nell'emigrazione? Emarginati ancora nella loro emarginazione? Emarginati ancora per le vostre cattive, pessime responsabilità? Prendiamone atto e incominciamo a fare queste osservazioni! Io so che ci devo andare anch'io, e andrò a dire anche queste cose agli emigrati sardi. Certo! Con un linguaggio squisitamente sardo e italiano. Non vado lì a lottizzare, a chiedere voti, ad illustrare queste situazioni, ai poveri lavoratori che hanno la colpa di essere stati governati in Sardegna e in Italia così malamente.

Altra osservazione: oltre ai rappresentanti di questi organismi, onorevole Assessore, noto che al punto b) si chiede l'inserimento nella Consulta di tre rappresentanti dei lavoratori sardi che prestano la loro opera nell'Italia continentale. E qui bisogna spiegarci, una volta per tutte! E' considerato emigrato, agli effetti giuridici e, quindi, per la sua posizione, anche per conseguire determinati diritti di ogni

genere, colui che dalla Sardegna si trasferisce nel Continente o soltanto colui che supera il confine della madrepatria? Cosa intendiamo per emigrato? Perché nessuna definizione giuridica chiara è stata ancora apportata nella legislazione italiana e tantomeno in quella sarda. Intendiamo quindi per emigrato anche colui che si trasferisce nel Continente? Io ritengo di sì, anche perché quest'ordine del giorno conferma le intenzioni, conferma un certo orientamento, ma orientamento che non è codificato; emigrato è colui che si trasferisce anche nel Lazio, nella Sicilia e lascia quindi la Sardegna per ragioni di lavoro. E' da chiarire anche questo punto.

Terzo punto. Il punto c) dice: "da quattro rappresentanti delle maggiori associazioni nazionali di tutela dell'emigrazione operanti in Sardegna". Ma quale è la ragione? Gonfiamo questi organismi di personaggi ai quali, poi — è detto in legge —, dobbiamo non soltanto pagare le spese per la venuta nella sede della Consulta, ma dobbiamo pagare anche il gettone di presenza. Gonfiamoli, questi organismi, ed allora ci renderemo conto di quali saranno, ecco, i designati, i fortunati. Saranno i rappresentanti di quegli organismi che, rientrando nell'ammucchiata, dovranno essere considerati tali in virtù di un certo tipo di lottizzazione, politica e non politica. Chiariamo quale è la funzione di questi rappresentanti, che cosa devono fare, dal momento che ci sono già i rappresentanti degli emigrati!

Altro punto. Leggo qui: "da tre esperti sui problemi dell'emigrazione eletti dal Consiglio regionale". Ma che cosa devono dire? Allora c'è una contraddizione! Abbiamo quattro rappresentanti delle maggiori associazioni nazionali, più tre esperti del Comitato della programmazione del Consiglio regionale; poi tre rappresentanti delle maggiori organizzazioni sindacali confederali. Io mi domando e dico: ma quale sindacalista più competente, maggior conoscitore dei problemi degli emigrati, se non quello che è già nei circoli, nelle leghe, nei vari comitati, che vive lì la vita dell'emigrato? O vogliamo far proliferare anche le organizzazioni sindacali attraverso comitati e comitati-

ni, come beffardamente sta accadendo nelle fabbriche, nei posti di lavoro, oggi? E non bastano più i sindacati, non bastano più le commissioni interne! Ci sono i consigli di fabbrica, e all'interno dei reparti delle fabbriche ci sono i vari comitatini!

Tutto questo è un discorso che, con una organizzazione sindacale seria, con una organizzazione governativa seria non dovrebbe avvenire, perché a rappresentare gli interessi sindacali non ci vuole la frotta del 90 per cento dei lavoratori: bastano pochi rappresentanti seri, anche all'insegna del pluralismo, ma non il 90 per cento!

Poi io vorrei sapere, onorevole Assessore: quali sono i tre, e perché tre? Perché tre? Cosa si intende per "tre rappresentanti delle maggiori organizzazioni sindacali"? Cosa si intende per organizzazione sindacale? Tutto questo me lo deve precisare agli effetti giuridici, dal momento che le organizzazioni sindacali sono ancora oggi, per la mancata attuazione dell'articolo 39 della Costituzione, delle associazioni di fatto che si possono riconoscere. Chi sono, cosa sono? Come le intendete qualificare? O volete qualificare soltanto chi vi fa comodo, ecco, proprio voi che avete criticato tanto un certo periodo? Siete peggio, operate in modo peggiore di quel periodo, perché, se vogliamo essere precisi, almeno in quel periodo vi era il riconoscimento giuridico dei sindacati, che potevano operare da pari a pari nei confronti della controparte. Ma oggi chi sono questi tre rappresentanti? E' tutto campato in aria!

Come si vede, onorevole Assessore, è un emendamento che merita di essere visto per essere impostato molto più seriamente, nell'interesse del Consiglio regionale che deve provvedere non solo a legiferare, ma anche a pagare questi rappresentanti, allorquando vengono chiamati ad operare in questa Consulta. Quando vengono, essi non producono più e quindi vanno incontro non solo a perdite di carattere individuale e personale, ma comportano anche una perdita sotto il profilo economico, e sappiamo perfettamente che all'estero mal tollerano queste cose. Tutto ciò non si concilia molto bene con determinati principi sociali, con determinati principi che sono dettati nelle leggi

delle organizzazioni che fanno capo a determinate nazioni che sono convenzionate. Mi riferisco proprio a quelle del Mercato Comune Europeo! Chi conosce la legislazione sociale in materia e chi conosce determinati rapporti che intercorrono a livello di governi e di Ministeri del lavoro, sa di non dovere ignorare questa normativa.

Quindi, signor Presidente, onorevole Assessore, colleghi che ci ascoltate, dopo queste osservazioni, io credo che sia molto più logico riportare l'emendamento nella propria sede, perché venga rifatto molto più seriamente. Il Consiglio regionale, la Giunta lo può approvare, ma abbiamo tenuto a precisare queste che non sono inesattezze, ma storture di carattere sociale; sono volgari storture nei confronti dei lavoratori, nei confronti del Consiglio regionale e nei confronti di organismi che devono avere la responsabilità di operare in un certo modo, all'insegna della serietà e all'insegna, soprattutto, della pace sociale nei confronti dei lavoratori che sono, certamente non per colpa loro, fuori dalla Sardegna.

Noi questo emendamento lo respingiamo *in toto*, ma non perché non si voglia riconoscere agli emigrati il diritto di essere rappresentati e far sentire la loro voce nella Consulta, vivaddio! Noi siamo per la partecipazione effettiva e non nominale, per la partecipazione addirittura giuridica, e proprio per questo motivo vogliamo, ecco, l'istituzionalizzazione di queste organizzazioni, vogliamo il loro riconoscimento addirittura giuridico, proprio in virtù della nostra religione politico-sociale, se ce lo consente qualche rappresentante del Consiglio regionale che dubita della bontà delle nostre idee sociali.

Resta qualcosa da dire per quanto riguarda l'emendamento numero 2, presentato dai consiglieri Usai, Melis Antonio e Rais. Io non ne vedo il perché, ed è strano che provenga proprio da quella parte politica che chiede sempre un accentuato controllo in Commissione di tutte quelle norme che, in un certo qual modo, sono il marchingegno per poter varare determinate leggi che sono strumenti di un certo tipo di clientelismo, di un certo tipo di attività politica che mal si concilia con quelli che sono gli

interessi generali. Ecco, perché allora non passare in Commissione le decisioni della Giunta in relazione a questi comitati o alle decisioni di questi comitati? Io dico che vi è una contraddizione nell'atteggiamento dei colleghi comunisti. E' tutta questione di convenienza? Allora si sa a priori tutto quello che si deve decidere ed in quale modo, perché così si fa ormai da anni in Consiglio regionale all'insegna dell'intesa autonomistica sarda, e questo prova che si vuol persistere così, per poi riaccentuare l'andazzo nella prossima legislatura. Io non vedo perché la Commissione non abbia il diritto di esaminare determinate decisioni della Giunta! Ma come? Quando vi conviene è sì, quando non vi conviene è no? Allora, ecco, quale è il criterio, quale è lo spirito informatore dei vostri atteggiamenti? E' uno spirito che varia a seconda della convenienza, cioè a seconda di un certo tipo di strumentalizzazione che si vuol fare delle leggi che si varano!

Detto tutto questo, onorevole Presidente, diciamo "no" al primo emendamento, pregandola di raccogliere la nostra raccomandazione perché l'emendamento medesimo sia rifatto con tutte le osservazioni che abbiamo avanzato, mentre diciamo sì all'articolo proposto dalla Giunta per quanto riguarda lo scorporamento. Noi approviamo il testo originale della seconda parte.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

SERRA (D.C.), Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale. La Giunta accetta l'emendamento anche nel modo in cui è stato integrato dall'intervento dell'onorevole Usai. Voglio solo, senza far perdere molto tempo, signor Presidente, chiarire immediatamente al collega Murru che i circoli e le leghe sono le strutture previste dall'organizzazione tuttora esistente per quanto riguarda il mondo dell'emigrazione e il rapporto tra l'Amministrazione regionale e il mondo dell'emigrazione. Quando si

farà qualche altro tipo di organizzazione ...

MURRU (M.S.I. - Destra Nazionale). Bastava dire: organismi che raccolgono emigrati. Ci sono altre strutture!

SERRA (D.C.), Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale. Non vediamo, almeno oggi, altre strutture esistenti e giuridicamente riconosciute. Certo, onorevole Murru, se lei mi parla genericamente di comitati, di esperienze generiche da utilizzare, ci possono essere comitati di tutti i tipi ...

MURRU (M.S.I. - Destra Nazionale). Sono finanziati addirittura dallo Stato. Ci sono i comitati, ci sono i clubs ...

SERRA (D.C.), Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale. Voglio dire: quando è stata fatta la legge per l'emigrazione, quando è stata rivista la legge per l'emigrazione, potevano essere inserite delle proposte al momento opportuno, onorevole Murru, e non in questo momento. Dicendo genericamente comitati, uno può pensare ai Comitati di salute pubblica come ai Comitati per festeggiamenti, o a qualunque altra cosa. Qui gli organismi, le strutture previsti dall'attuale organizzazione dell'emigrazione sono queste. Così dicasi per le associazioni: a parte il fatto che rappresentano pur esse una forma di pluralismo politico, reciprocamente rispettose, costruttive in termini anche di collaborazione tra loro, soprattutto rivelano la loro utilità per quanto riguarda l'inserimento degli emigrati, i loro rapporti in un mondo nuovo e, qualche volta, anche in termini di conservazione (usando la parola conservazione per quanto si riferisce alle caratteristiche etniche, alle caratteristiche culturali della terra di origine) per evitare lo sradicamento totale dalla terra di provenienza. Per quella breve esperienza che io ho fatto in questo periodo, mi è parso che le associazioni meritoriamente abbiano potuto operare in questo senso.

Così gli esperti di cui si parla, sono esper-

ti in termini giuridico-scientifici, che devono, in qualche modo, nelle riunioni delle Consulte e nei rapporti che si aprono di volta in volta, interpretare anche tecnicamente alcune proposte e la validità di alcune di esse, per vederne anche la realizzabilità.

Oltre tutto, per quanto riguarda i sindacati, lei mi dice: ma quale migliore esperienza di chi opera sul posto? Ma l'esperienza di chi opera sul posto è certamente valida per far conoscere a noi gli aspetti negativi che riguardano la vita degli emigrati fuori dal Paese, ma gli emigrati sono interessati anche al tipo di sviluppo, al tipo di produzione, al tipo di economia, e diciamo pure, a mo' di paradosso, al tipo di miseria esistente oggi in Italia, per cui nessuno più dei sindacati può essere la controvoce rispetto alla Giunta regionale nell'informare gli emigrati sulla situazione socio-economica nel ...

MURRU (M.S.I. - Destra Nazionale). Non è questa la funzione dei sindacati!

SERRA (D.C.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Io non parlo della funzione dei sindacati, mi consenta. Lei è un illustre sindacalista ...

PRESIDENTE. Cerchiamo di evitare i battibecchi.

SERRA (D.C.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Io rispetto la sua esperienza, però non mi riferisco alla funzione in genere dei sindacati, ma a quella funzione che io ho visto svolgere dai sindacati nei rapporti con l'emigrazione.

Per quanto concerne il termine "emigrato", la terminologia corrente intende per emigrati tutti. Noi diciamo emigrato anche a quello che va da Sinnai a Quartu S. Elena o da Quartu S. Elena a Sinnai, come potrebbe capitare al collega Puddu o a me e viceversa. Lo chiamiamo impropriamente emigrato, ma l'emigrato vero è quello che varca i confini.

Ecco perché, ripeto, onorevole Murru,

muovendoci nell'ambito della legislazione esistente, abbiamo potuto soltanto proporre modifiche per rendere più funzionali le norme che erano già state codificate. Tutto è possibile in termini di miglioramento! Tutti quanti quelli che oggi sono qui, quelli che sperano di tornare, quelli che verranno a sostituirci in quest'Aula, potrebbero provvedere domani anche a fare una nuova legge, in termini di miglioramento dell'attuale. Il massimo sforzo che, ad avviso della Giunta, si poteva oggi fare era questo, ed ecco perché, signor Presidente, la Giunta è favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, ha facoltà di parlare l'onorevole Usai.

USAI (P.C.I.) Per dire che non stiamo facendo nulla di eccezionale: stiamo riapprovando negli stessi termini (salvo lo spostamento del Presidente) la stessa composizione prevista nella legge del 1977; l'unica modifica che presenta l'emendamento presentato dalla Giunta, in che cosa consiste? La vecchia legge, al primo punto, al punto a), stabilisce che la Consulta è composta dall'Assessore regionale del lavoro, che la presiede, poi fissa la composizione, che rimane tale e quale nell'emendamento presentato. L'emendamento stabilisce poi che la Consulta elegge un suo presidente fra i suoi componenti: questa è la sola modifica apportata. Non c'è stato nessun gonfiamento! Ci sono le stesse rappresentanze; si è inteso solo dare alla Consulta una Presidenza degli emigrati, anziché mantenere la Presidenza dell'Assessore che era prevista prima in legge. Questa è la sola modifica contenuta in questo emendamento.

Circa il regolamento previsto nell'altro emendamento, è un regolamento interno della Consulta, tutti i problemi dell'emigrazione continueranno a venire in aula e in Commissione. Questo è lo Statuto interno della vita che la Consulta si dà, quindi non ritengo che la Commissione debba esprimere un parere su questo; casomai, è l'organo esecutivo, l'organo di vigilanza della Consulta che deve dare un parere su questo regolamento. Per queste

VII LEGISLATURA

CCCXXXV SEDUTA

15 MAGGIO 1979

ragioni, confermiamo il voto favorevole.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Puddu Piero. Ne ha facoltà.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Signor Presidente, per dichiarare che le considerazioni che sono state svolte dall'onorevole Assessore e dal collega Usai sono riepilogative di una situazione reale che si è creata all'interno della prima conferenza degli emigrati. E' quindi necessario dare una risposta in termini modificativi e concreti alla legge che istituiva la Consulta, per cui il Gruppo socialista è favorevole ai due emendamenti.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I. - Destra Nazionale). Nel ribadire tutto quello che abbiamo modestamente esposto nella discussione sull'emendamento, vogliamo precisare al collega Usai e all'Assessore del lavoro che siamo grati del fatto che di questo "pastone" se ne sia potuto discutere adesso, con questo emendamento. Il fatto che l'emendamento ricalchi la vecchia legge, non toglie che siano tutte cose abbastanza aberranti per quanto riguarda i principi di carattere democratico, del pluralismo e del mancato rispetto delle leggi nazionali.

Io confermo tutto quello che ho detto prima, dichiarando il mio voto contrario al primo ed al secondo emendamento per le ragioni esposte poc'anzi.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 10. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il testo dell'articolo 2. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Sospendiamo, a questo punto, la discussione su questo disegno di legge.

Ricordo ai colleghi che, immediatamente dopo la chiusura dei lavori, ci sarà la Conferenza dei Capigruppo.

I lavori del Consiglio proseguiranno domani, alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 20 e 50.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Irene Zurrada

PASSAMONTI

Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni annunciate in corso di seduta.

Interrogazione Murru, con richiesta di risposta scritta, sulla chiusura dell' "Istituto professionale di stato per l'agricoltura" di Villacidro.

Il sottoscritto, constatato che l' "Istituto professionale di stato per l'agricoltura" è chiuso a motivo della mancanza di servizi primari, quali l'energia elettrica, la rovinosità delle strutture murarie (nonostante sia di recente costruzione), il mancato funzionamento del convitto per gli studenti; ed inoltre a causa di disfunzioni di natura didattica e tecnica, quali la mancanza di coordinamento fra i vari servizi interni e fra questi e quelli di insegnamento, nonché per lo stato di abbandono totale delle attrezzature tecniche; considerato che il ruolo fondamentale dell'Istituto è quello di costituire un valido supporto per lo sviluppo dell'agricoltura, nel Villacidrese e nel Comprensorio, interroga l'Assessore della pubblica istruzione per conoscere:

1) se non ritenga opportuno accertare le reali condizioni dell'Istituto ed i motivi che ne hanno determinato la chiusura;

2) se non ritenga altresì urgente e necessario predisporre un piano di immediato intervento per la riattivazione totale dell'importante Istituto. (943)

Interrogazione Murru sulla disfunzione dei servizi degli Enti previdenziali ed assistenziali della Sardegna.

Il sottoscritto, rilevato che negli Enti previdenziali ed assistenziali della Sardegna la situazione organizzativa e funzionale degli uffici in rapporto alle prestazioni richieste dai lavoratori interessati va sempre più aggravandosi; ritenuto che le cause della situazione in parola sono da ricercarsi principalmente nel disordine esistente nell'organizzazione dei servizi interni e di collegamento tra gli Enti stessi e tra questi ed i vari organismi collaterali; constatato che a risentire di tali disfunzioni sono i lavoratori interessati all'assistenza i quali, in conseguenza dei ritardi, vanno incontro a disagi di ogni genere, interroga l'Assessore del lavoro per conoscere se sia a conoscenza delle carenze negli Enti sopra citati e, in caso affermativo, se non ritenga altresì opportuno intervenire con sollecitudine al fine di risolvere concretamente il grave problema in tempi brevi. (944)

Interrogazione Murru, con richiesta di risposta scritta, sulla disfunzione dei servizi postali nel Comune di Maracalagonis.

Il sottoscritto, appreso che nel Comune di Maracalagonis, a motivo della carenza di personale addetto agli uffici ed alla distribuzione, i servizi postali non vengono effettuati con la dovuta regolarità, con la conseguenza di ritardare notevolmente la distribuzione della corrispondenza; constatato che tali disservizi, specialmente per quanto riguarda la distribuzione delle "stampe", si riscontrano in quasi tutti i Comuni della Sardegna; considerato che a breve scadenza vi sarà un incremento della corrispondenza, interroga l'Assessore degli enti locali per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente intervenire presso chi di dovere al fine di eliminare la situazione sopra lamentata. (945)

Interrogazione Maddalon - Loffredo - Berlinguer, con richiesta di risposta scritta, sul mancato accoglimento del progetto OMF (opere miglioramento fondiario) agro di Bultei, a norma dell'articolo 14 della legge 11 febbraio 1971, n. 11, presentato dagli affittuari Sanna Antonio Giovanni Maria e Petorra Rosolino da Benetutti.

I sottoscritti, premesso:

– che nel 1972 – a norma dell'articolo 14 della legge 11 febbraio 1971, n. 11 – gli affittuari Sanna Antonio Giovanni Maria e Petorra Rosolino, residenti nel Comune di Benetutti, presentavano regolare istanza all'Ispettorato provinciale agrario di Sassari per l'esecuzione di un progetto di opere di miglioramento e trasformazione fondiaria relativa alla costruzione di una stalla, una tettoia, un ricovero per ovini, un pozzo, una casa colonica, una cabina elettrica, un impianto irriguo per 5-7 ettari, un abbeveratoio, impianto erbai ed erba medica, ecc., e cioè un organico piano di sviluppo agricolo;

– che in data 27 luglio 1973 la proprietaria MULAS Angelica presentava istanza di opposizione alla realizzazione del progetto, istanza che veniva respinta dall'Ispettorato provinciale agrario di Sassari, autorizzando gli affittuari Sanna e Petorra ad eseguire i lavori;

– che contestualmente il progetto veniva inviato all'Ispettorato compartimentale agrario di Cagliari al fine di ottenere le provvidenze di legge per l'esecuzione delle opere di miglioramento fondiario. In data 22 ottobre 1976 veniva effettuato il sopralluogo (Dr. Mannoni) senza far eseguire l'iter della pratica e senza rilasciare il relativo decreto per l'esecuzione delle opere indicate nel progetto (fra l'altro ritenute idonee);

– che nelle more della definizione burocratica, la proprietaria offriva per il "rimboschimento volontario" i propri terreni presentando un apposito progetto da eseguire in terreni irrigui ricadenti nel comprensorio irriguo del Consorzio di bonifica San Saturnino e cioè sugli stessi terreni oggetto di affitto e del progetto di opere di miglioramento fondiario. La proprietaria otteneva – nel giro di 60 giorni – il relativo decreto del Presidente della Giunta regionale n. 2963 del 7 settembre 1976 e successiva autorizzazione dell'Assessore dell'agricoltura del 16 dicembre 1976, prot. n. 5870, pos. 5.3. D, che autorizzava la proprietaria ad eseguire le opere del proprio progetto.

Tutto ciò in palese violazione della legge regionale sulla "intesa" del 14 maggio 1968, n. 27, e della legge 11/1971 e della legge 588/62, articoli 19 e 20. Si rileva altresì che gli affittuari sulla base della prima autorizzazione rilasciata dall'Ispettorato provinciale agrario di Sassari a norma della legge 11/1971, davano corso all'inizio dei lavori di trasformazione fondiaria;

– che contro il citato decreto del Presidente della Giunta regionale n. 2963 del 7 settembre 1976, gli affittuari presentavano regolare ricorso indirizzato al Presidente della Giunta regionale e all'Assessore dell'agricoltura della Regione Sarda. Ricorso non ancora deciso;

– che la proprietaria – facendosi forte del citato decreto 2963 del 7 settembre 1976 e dell'autorizzazione assessoriale – ricorreva alle vie legali, proponendo istanza, per ottenere la disponibilità dei terreni, con grave pregiudizio degli interessi degli affittuari e della produttività, ed in aperta violazione delle leggi richiamate precedentemente.

Tutto ciò premesso, i sottoscritti interrogano il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'agricoltura per conoscere le ragioni che hanno indotto l'Amministrazione regionale ad adottare provvedimenti in aperta violazione della legge 11 febbraio 1971, n. 11, della legge 588/62, articoli 19 e 20, della legge regionale 14 maggio 1968, n. 27, nonché delle norme programmatiche sullo sviluppo dell'agricoltura.

Inoltre si chiede di conoscere i motivi del mancato accoglimento o meglio della non adozione di un provvedimento di annullamento del citato decreto del Presidente della Giunta regionale n. 2963 del 7 settembre 1976 e dell'autorizzazione dell'assessorato agricoltura del 16 dicembre 1976, prot. n. 5870, pos. 5.3.D. Annullamento che si impone in forza delle leggi citate e della priorità spettante agli affittuari coltivatori e allevatori diretti e, conseguentemente, l'emanazione del decreto per l'esecuzione delle opere di miglioramento fondiario a favore degli affittuari di cui trattasi.

La presente ha carattere di urgenza. (946)

Interrogazione Murru, con richiesta di risposta scritta, sulle restrizioni nell'erogazione dell'acqua nel capoluogo della Sardegna e nei centri vicini.

Il sottoscritto, rilevato che l'improvvisa e drastica riduzione dell'erogazione dell'acqua nella Città di Cagliari e nei centri vicini non è giustificata e mal si concilia con le assicurazioni fornite di recente dall'Amministrazione comunale; constatato che il grave problema dei bacini di approvvigionamento idrico trova soluzione nel Piano triennale della Regione Sarda, chiede di interrogare gli Assessori degli enti locali e dei lavori pubblici per conoscere:

- 1) quali siano i veri motivi delle restrizioni operate nell'erogazione dell'acqua nella Città di Cagliari e nei centri vicini;
- 2) quali provvedimenti altresì intendano adottare per eliminare l'insostenibile situazione sopra lamentata. (947)

Interrogazione Murru, con richiesta di risposta scritta, sulle carenze della scuola media "Istituto Pietro Martini" di Decimomannu.

Il sottoscritto, appreso che l'"Istituto Pietro Martini" di Decimomannu trovasi in disagiate condizioni per la carenza dei servizi indispensabili (mancano macchine da scrivere, calcolatrici, rilevatori di dati statistici, attrezzi del laboratorio di fisica); considerato che tale disagio provoca fra gli studenti giuste proteste che generalmente sfociano nell'assenteismo; considerato ancora che fra le autorità competenti v'è un continuo scarico di responsabilità in relazione alla situazione lamentata, chiede di interrogare l'Assessore della pubblica istruzione per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso chi di competenza al fine di dotare l'Istituto in parola dei dovuti mezzi onde consentire il regolare svolgimento delle lezioni, anche in considerazione della ormai prossima chiusura dell'anno scolastico. (948)

Interrogazione Murru, con richiesta di risposta scritta, sulle disastrose condizioni della strada di collegamento tra il Comune di Villasimius e la zona di Castiadas-Muravera-San Vito.

Il sottoscritto, rilevato che la strada che collega il Comune di Villasimius con la zona di Castiadas-Muravera-San Vito si trova in condizioni disastrose a motivo delle voragini che presenta per un tratto di diversi chilometri; constatato che l'impresa appaltatrice dei lavori procede con tanta lentezza nell'esecuzione dell'opera di sistemazione, da far supporre che questa verrà ultimata fra tre o quattro anni; preoccupato pertanto sia per i disagi che tale situazione arreca agli abitanti della zona e sia per i danni che conseguono all'economia turistica della zona, chiede di interrogare l'Assessore dei lavori pubblici per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per eliminare la situazione sopra descritta. (949)

Interrogazione Maddalon - Cardia, con richiesta di risposta scritta, sulla chiusura delle scuole materne statali nel Goceano e in Gallura.

I sottoscritti interrogano l'Assessore regionale della pubblica istruzione chiedendo di sapere per quale ragione di ordine giuridico o di opportunità le sezioni di scuola materna statale dei Comuni di Burgos - Benetutti - Buddusò - Illorai - Bono - Bultei - Esporlatu - Arzachena - La Maddalena e Luogosanto sono state chiuse determinando un grave malcontento e manifestazioni di turbativa tra le popolazioni delle località citate e tra le insegnanti, che in numero di 26, vedono svanire un'attività lavorativa attribuita regolarmente e legittimamente per l'intera durata dell'anno scolastico.

Si chiede inoltre di sapere in base a quali disposizioni sia stato adottato, dal responsabile dell'Ufficio provinciale scolastico di Sassari, tale provvedimento di sospensione del servizio e di revoca delle nomine delle insegnanti, dal momento che le indicazioni contenute nella circolare ministeriale dell'8 agosto 1978, applicativa della legge 463/78 prevedono che:

— le sezioni di scuola materna statale non dotate di titolari possano funzionare con incaricati o supplenti;

— il funzionamento della scuola materna statale sia comunque garantito.

Infatti, a tal proposito si legge al punto 4° della circolare ministeriale n. 191: "Qualora per effetto del numero delle domande non si riesca a coprire tutti i posti, i restanti posti sono conferiti per incarico ..."; "Nelle more dell'adozione dei provvedimenti sopraesposti, il funzionamento della scuola sarà garantito attraverso la nomina di supplenti da parte dei direttori didattici".

I sottoscritti interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti intenda adottare la Giunta regionale al fine di un ripristino tempestivo del servizio, indispensabile per i bambini e le famiglie di località site nelle zone interne della nostra provincia e prive di strutture alternative per la prima infanzia.

La presente ha carattere di urgenza. (950)

Interrogazione Anedda sulla mancata partecipazione della Regione Sarda alla settimana internazionale di studi mediterranei.

Il sottoscritto, premesso che dal 27 corrente si terrà a Cagliari un Seminario di studi mediterranei, medioevali e moderni, con la partecipazione dei più qualificati studiosi delle Università della Francia, del Marocco, della Polonia, della Spagna, della Tunisia, della Turchia, dello Stato di Israele e dell'Italia, organizzato dall'Istituto di Studi africani ed orientali presso l'Università di Cagliari e sotto gli auspici del Ministero degli esteri e del Ministero dell'ambiente, interroga il Presidente della Giunta regionale per conoscere le ragioni che hanno indotto la Giunta a negare la partecipazione della Regione, ufficialmente invitata, al Seminario ed a rifiutare di porgere, agli illustri studiosi stranieri, anche il più modesto segno di benvenuto; comportamento tanto più singolare e, conseguentemente, scortese, se raffrontato all'atteggiamento tenuto dalla Giunta in occasione di altre manifestazioni culturali, spesso di ben più modesta levatura e di ben più scarso interesse. (951)

Interrogazione Rais sul nuovo piano SAMIM.

Il sottoscritto interroga il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori dell'industria, della programmazione e del lavoro, per sapere se siano a conoscenza del nuovo piano predisposto dalla SAMIM e per conoscere quale sia il parere della Giunta in ordine agli obiettivi indicati ed agli strumenti approvati nel programma stesso.

Premesso, infatti, che il nuovo piano SAMIM richiede globalmente 1.228 miliardi per un programma quinquennale di investimenti nel settore minero-metallurgico nazionale, mentre nel precedente ne richiedeva 698, senza che l'ulteriore esborso di danaro richiesto allo Stato corrisponda ad una reale ed obiettiva esigenza dell'Azienda per concretizzare il dettato legislativo di riordinare, ristrutturare e rilanciare l'intero settore; considerato che il piano SAMIM presenta:

1) per il settore approvvigionamenti un vistoso quanto incomprensibile squilibrio tra le iniziative previste all'estero con una spendita di 282 miliardi tra acquisizioni e ricerche e le iniziative per l'interno che assommano a 24 miliardi (12 per la Sardegna) per la ricerca operativa e altri 20 per non ben definiti programmi, il tutto tra l'altro legato all'approvazione del disegno di legge n. 1086 ormai decaduto;

2) per la parte mineraria una previsione di spesa in Sardegna di 94 miliardi nel quinquennio 1979-1984 a fronte dei quali prevede:

a) la chiusura delle miniere di Rosas e San Benedetto, e delle unità di Iglesias e Villasalto;

b) la perdita secca ed immediata di 441 addetti nelle varie unità di produzione dell'Isola ed un saldo negativo a fine quinquennio di 495 addetti;

c) la inaccettabile formulazione di un impegno per l'acquisizione delle Società dell'Em.Mi. Sa. solo dopo che la Regione Sarda si sarà accollata tutti gli oneri pregressi e una non ben definita esuberanza di personale;

3) per la parte metallurgica interessante la Sardegna stante la previsione di installare a Portovesme, oltre all'esistente Imperial Smelting, un impianto elettrolitico per lo zinco da 80.000 T/a, una nuova fonderia piombo da 80.000 T/a, e a San Gavino un impianto di raffinazione del piombo da 130.000 T/a, il tutto con un volume di investimenti nel quinquennio 1979-1984 di 195 miliardi ed un saldo occupazionale attivo di 602 addetti,

a) una dichiarata difficoltà a reperire sul mercato i minerali di piombo senza i quali tutto il programma viene ritenuto irrealizzabile;

b) un incomprensibile sottodimensionamento dell'elettrolitico di Portovesme che riduce ancor più il ruolo ed il peso delle Partecipazioni statali nella produzione dello zinco a fronte della privata Pertusola;

c) il rinvio a futuri accertamenti del mantenimento del forno termico Imperial Smelting;

4) per le nuove iniziative sostitutive:

a) alcune certezze come la COMSAL e la SCAINI Sarda, che però rientrano in precedenti programmi per il mantenimento dei livelli occupativi del settore;

b) una nuova fabbrica per la zincatura di filo e di rete di ferro senza dare alcuna spiegazione sulla economicità di trasportare in Sardegna la materia prima che una volta zincata dovrebbe rientrare nei mercati continentali;

c) un centro di ricerche metallurgiche e di utilizzo del carbone;

5) per il carbone Sulcis il rinvio di circa un anno del momento decisionale dopo che

saranno approntati nuovi progetti di fattibilità.

Tutto ciò premesso, il sottoscritto chiede inoltre se la Giunta regionale non ritenga opportuno — stante l'enorme importanza che il problema assume, non solo per l'economia del Sulcis-Iglesiente-Guspinese, ma per lo sviluppo dell'intera Isola — discutere in Consiglio regionale il piano suddetto, al fine anche di consentire ai gruppi politici ed all'intera assemblea un approfondito dibattito ed una solenne pronuncia in questo ennesimo "piano" che certamente non può soddisfare le esigenze prospettate dalle popolazioni e dalle forze politiche e sindacali più sensibili e responsabili.

L'interrogazione ha carattere d'urgenza. (952)

Interrogazione Muledda - Orrù - Sini - Muravera, con richiesta di risposta scritta, sui gravissimi danni provocati dalle avversità atmosferiche ai vigneti e alle coltivazioni ortofrutticole nei Comuni di Tertenia, Gairo, Barisardo, Jerzu, Loceri e altre zone dell'Ogliastra.

I sottoscritti interrogano l'Assessore dell'agricoltura per sapere se sia a conoscenza dei gravi danni provocati dalle avversità atmosferiche (gelate persistenti) alle colture viticole e alle coltivazioni ortofrutticole, verificatesi nella prima decade di aprile 1979, nei Comuni di Gairo, Tertenia, Jerzu, Loceri e Barisardo ed in altre zone della Ogliastra.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali atti abbia compiuto o intenda compiere per:

- 1) disporre con tutta urgenza gli accertamenti tramite gli Ispettorati agrari;
- 2) delimitare le zone agrarie danneggiate;
- 3) intervenire presso il Ministero dell'agricoltura per la concessione delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364;
- 4) deliberare gli interventi "integrativi" previsti dalla legge regionale n. 12 del 1974;
- 5) assicurare la rapida definizione dell'istruttoria (da parte degli Ispettorati agrari e degli Istituti di credito) delle pratiche tendenti ad ottenere le provvidenze sopra richiamate a favore dei coltivatori danneggiati.

La presente ha carattere d'urgenza. (953)